



Venezia, 27 giugno 2011

- comunicato stampa -

VENETO: IL MANCATO FEDERALISMO COSTA 16,6 MILIARDI OGNI ANNO Dove il residuo fiscale è più elevato, il “rischio evasione” è minore

Nel triennio 2007-2009, la mancata attuazione del federalismo fiscale è costata al Veneto 16,6 miliardi di euro all'anno, mentre dal 2001 al 2009 il Veneto ha contribuito alla solidarietà nazionale con oltre 140 miliardi di euro. E neppure l'essere fra le realtà più virtuose d'Italia sul fronte dell'evasione fiscale ha premiato il Veneto rispetto alle Regioni del Sud che, pur denotando un alto tasso di evasione, beneficiano della perequazione nazionale. Il quadro emerge da «**Federalismo, Sussidiarietà ed Evasione fiscale**», ricerca promossa e realizzata da **Unioncamere del Veneto** e **Consiglio regionale del Veneto** nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul federalismo e la finanza pubblica, col contributo della **Giunta regionale del Veneto – Assessorato alle Politiche per i consumatori**. Lo studio vuole offrire un contributo di idee e proposte nel dibattito sul ruolo dei governi regionali nel processo di integrazione europea.

Dopo le relazioni tecniche di **Gian Angelo Bellati**, direttore Unioncamere del Veneto, e **Serafino Pitingaro** del Centro Studi, il dibattito ha visto gli interventi di **Clodovaldo Ruffato**, presidente del Consiglio regionale del Veneto, **Franco Manzato**, assessore regionale all'Agricoltura con competenze alla Tutela dei consumatori, e **Luca Antonini**, professore di Diritto Costituzionale Tributario all'Università di Padova e presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale. Moderatore del dibattito **Giovanni Parente** de Il Sole 24 Ore.

La finanza pubblica continua ad essere uno dei nodi più critici del sistema Italia per la dimensione elevata del debito pubblico. L'incidenza dell'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione sul Pil, nel 2010, è stata pari al -4,6%, valore inferiore a quello registrato l'anno precedente (-5,4%), ma oltre il limite del 3% previsto dal trattato di Maastricht. La pressione fiscale complessiva è risultata pari al 42,6% del Pil, ma potrebbe toccare il 52% al netto dell'economia sommersa.

Nel 2010 le spese totali della Pubblica Amministrazione sono risultate pari al 51,2% del Pil. A livello regionale si evidenzia una distribuzione “disequilibrata” delle risorse. L'incidenza della spesa del settore pubblico sul Pil delle regioni del Sud è nettamente superiore a quella del Centro-Nord. Il totale delle risorse che ogni anno in Italia vengono trasferite dalle Regioni più ricche a quelle più povere per la perequazione nazionale è di circa 80 miliardi di euro. **Dal Veneto lo Stato centrale preleva molto di più di quanto effettivamente restituisca in termini di spesa pubblica: le risorse aggiuntive prelevate dallo Stato in Veneto e destinate alla perequazione territoriale, nel triennio 2007-2009, ammontano a 16,6 miliardi di euro (3.405 euro per abitante).**

Dal 2001, anno in cui l'Italia è diventata uno Stato federale anche se solo formalmente, al 2009 il Veneto ha contribuito alla solidarietà nazionale per **oltre 140 miliardi di euro** (in media 15.557 euro all'anno e 3.287 euro procapite all'anno). Per valore del residuo fiscale il Veneto si colloca al terzo posto della graduatoria delle Regioni italiane in avanzo finanziario alle spalle della Lombardia (70.041 milioni) e dell'Emilia-Romagna (18.192 milioni). **In termini procapite il Veneto ha registrato un residuo fiscale pari a 3.405 euro** (7.198 Lombardia; 4.203 Emilia-Romagna). Fra le



Unioncamere
Veneto



CONSIGLIO REGIONALE
DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

Venezia, 27 giugno 2011

- comunicato stampa -

Regioni che vantano un saldo fiscale positivo anche Piemonte, Lazio e Toscana. Fatta eccezione per Marche, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria, Umbria e Abruzzo, che registrano un residuo positivo molto contenuto, tutte le altre Regioni evidenziano un saldo negativo.

RESIDUO FISCALE E IMPATTO SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE:

Tra 1996 e 2008 l'esistenza del residuo fiscale ha impedito un ammontare di consumi reali pari a **61,4 miliardi di euro**. È come se uno degli anni compresi nell'intervallo di tempo fosse stato cancellato visto che l'importo è paragonabile ad una di quelle annualità.

In ciascuna di queste annate il consumo addizionale oscillerebbe tra il 5,5% ed il 9,4% dei consumi effettivi, non discostandosi dalla media annua (pari al 7,3%). **Il peso procapite si attesta mediamente sui 1.026 euro all'anno, ma si spinge fino a quasi 1.400 (2007).**

Nel triennio 2006-2008 si sarebbero potuti spendere circa 6 miliardi di euro per l'edilizia e per quanto serve alle abitazioni; 2,7 miliardi per i generi alimentari; 4,9 miliardi per prodotti e servizi peculiari del sistema economico veneto come il sistema-moda, che avrebbe beneficiato di 1 miliardo di euro, e l'insieme di trasporti e attività per il tempo libero, in gran parte finalizzati al turismo, per i quali si sarebbero spesi circa 3,9 miliardi.

RESIDUO FISCALE E "RISCHIO EVASIONE":

Secondo le ultime stime dell'Istat, in Italia il **valore dell'economia sommersa** vale tra i 255 e i 275 miliardi di euro, rispettivamente pari al 16,3% e al 17,5% del Pil. Il fenomeno dell'evasione fiscale **non si distribuisce in maniera omogenea sul territorio nazionale.**

Le regioni dove è maggiore l'evasione fiscale ricevono dal sistema pubblico le risorse finanziarie più significative. Le politiche di contrasto all'evasione fiscale rappresentano uno degli elementi più innovativi della riforma federale in corso di attuazione. I decreti delegati attribuiscono **un ruolo di prima importanza a Regioni ed Enti locali nell'emersione del sommerso**, garantendo loro quote significative del maggior gettito fiscale.

Secondo Equitalia, tra il 2005 e il 2010 gli incassi da ruolo sono più che raddoppiati passando da 3,8 a 8,9 miliardi di euro (+129%). **A livello territoriale, l'evasione fiscale sembra essere minore in Trentino-Alto Adige (99 euro per abitante) e Veneto (118 euro)**, mentre i maggiori importi si registrano nel Lazio (218 euro procapite), Toscana (193 euro) e Lombardia (190 euro). Fatta eccezione per la Puglia, le altre Regioni del Mezzogiorno occupano la parte superiore della graduatoria. Anche i dati dell'Agenzia delle Entrate confermano che il fenomeno dell'evasione fiscale non si distribuisce in maniera omogenea sul territorio nazionale: la percentuale di imposte evase arriva addirittura al 66% in alcune aree del Sud.

Al fine di realizzare una comparazione fra le Regioni d'Italia, è stato elaborato un indice che misura le differenze tra i **livelli di reddito** espressi e il **grado di benessere** riscontrato sulla base di sette voci indicative (consumi alimentari, consumo energia elettrica, consumo carburante,



Unioncamere
Veneto



CONSIGLIO REGIONALE
DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

Venezia, 27 giugno 2011

- comunicato stampa -

autovetture oltre 2.000 cc di cilindrata, autovetture circolanti per 100 abitanti, variazione % dei depositi bancari nel triennio, quota % di abitazioni di pregio).

Un **indice positivo** segnala realtà locali in cui l'andamento dei consumi è mediamente inferiore o in linea con quello del reddito. Un **indice negativo** individua invece situazioni caratterizzate da propensione al consumo e tenore di vita mediamente superiore al reddito medio.

Indicatori di discrepanza tra reddito e benessere. Punteggio
media Italia = 100. Anno 2009

Pos.	REGIONI	Indice fattoriale di scostamento tra reddito e benessere espresso	Punteggio
1	EMILIA ROMAGNA	0,8249	148
2	FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,6873	140
3	TRENTINO-ALTO ADIGE	0,6315	137
4	PIEMONTE	0,6261	136
5	MARCHE	0,5050	129
6	VENETO	0,3971	123
7	LOMBARDIA	0,3925	123
8	LAZIO	0,2542	115
9	UMBRIA	0,2236	113
10	TOSCANA	0,1865	111
11	LIGURIA	-0,0852	95
12	BASILICATA	-0,0900	95
13	MOLISE	-0,1021	94
14	VALLE D'AOSTA	-0,1128	93
15	ABRUZZO	-0,2155	87
16	PUGLIA	-0,7168	58
17	CALABRIA	-0,8278	52
18	SARDEGNA	-0,8418	51
19	SICILIA	-0,8462	51
20	CAMPANIA	-0,8907	48

Elaborazione Centro Studi Sintesi su fonti varie

I territori che presentano un residuo fiscale negativo manifestano uno standard di consumi superiore al reddito disponibile.

Residuo fiscale e indice di discrepanza a confronto

Residuo fiscale (media 2006-2008) valori in euro procapite		Indice di discrepanza (2009) valori standardizzati		
(migliore)		(migliore)		
1	Lombardia	7.156	1 Emilia Romagna	0,8249
2	Emilia Romagna	4.142	2 Friuli-Venezia Giulia	0,6873
3	Veneto	3.751	3 Trentino-A.A.	0,6315
4	Piemonte	3.057	4 Piemonte	0,6261
5	Lazio	2.715	5 Marche	0,5050
6	Toscana	2.311	6 Veneto	0,3971
7	Marche	1.580	7 Lombardia	0,3925
8	Friuli-Venezia Giulia	1.229	8 Lazio	0,2542
9	Trentino-A.A.	593	9 Umbria	0,2236
10	Liguria	398	10 Toscana	0,1865
11	Umbria	-16	11 Liguria	-0,0852
12	Abruzzo	-44	12 Basilicata	-0,0900
13	Campania	-955	13 Molise	-0,1021
14	Puglia	-1.190	14 Valle d'Aosta	-0,1128
15	Molise	-1.831	15 Abruzzo	-0,2155
16	Sardegna	-1.908	16 Puglia	-0,7168
17	Valle d'Aosta	-2.101	17 Calabria	-0,8278
18	Basilicata	-2.274	18 Sardegna	-0,8418
19	Sicilia	-2.281	19 Sicilia	-0,8462
20	Calabria	-2.528	20 Campania	-0,8907
(peggiore)		(peggiore)		

Elaborazione Centro Studi Sintesi su fonti varie

In un raffronto europeo, la **Germania** appare il Paese in cui vi è il minore "rischio" di evasione fiscale, seguito da **Austria** e **Francia**. L'**Italia** si posiziona al quarto posto, grazie al fatto che le Regioni del Nord (al di sopra della media UE) compensano i risultati non eccezionali del Sud.



Unioncamere
Veneto



CONSIGLIO REGIONALE
DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO

Venezia, 27 giugno 2011

- comunicato stampa -

Il Veneto presenta tassi di evasione fiscale tra i più bassi del Paese e dell'Unione europea, che si spiega con la presenza di un diffuso capitale sociale nel territorio. I dati mostrano che esiste una forte correlazione tra sviluppo del capitale sociale e crescita economica: laddove mancano senso civico, rispetto delle regole, comportamenti collaborativi e attenzione alle persone anche lo sviluppo economico stenta a decollare.

«L'obiettivo del federalismo si raggiunge meglio con una forte responsabilizzazione degli enti regionali che parte dal loro ruolo nella governance europea – commenta **Gian Angelo Bellati, direttore Unioncamere del Veneto** –. Ciò ci porta a dire che l'Europa, grazie alle innovazioni sulla sussidiarietà introdotte dal tratto di Lisbona, è un alleato per raggiungere l'obiettivo. Ma, in vista della futura politica di coesione 2014-2020, occorre che essa disponga dei dati statistici delle regioni europee e che abbia chiaro come il Pil oggi non rappresenti più il metodo di misurazione corretto per capire chi ha bisogno di essere aiutato dalla perequazione/coesione; esso infatti è distorto dall'evasione fiscale, molto diversa fra regioni italiane ed europee. Si potrebbe infatti così arrivare all'assurdo che chi più evade più ha diritto di ottenere dalla solidarietà altrui».

Per informazioni:

Ufficio Stampa Unioncamere del Veneto – Eurosportello

Giacomo Garbisa

Tel.: 041 0999305 – Cell.: 349 8625001

ufficio.stampa@ven.camcom.it